

Giovanni Pascoli, *Italy*

Italy è un poemetto narrativo di 450 versi che descrive il **temporaneo ritorno in Toscana di una famiglia di migranti**. Al centro ci sono il **tema dell'emigrazione italiana in America tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento** e il **difficile rapporto con la madrepatria**, fatto di amore, rabbia e malinconia.

A tornare temporaneamente nel paese toscano originario della famiglia sono i due fratelli Beppe e Ghita, che portano con sé la nipotina di otto anni Maria, detta Molly. Quest'ultima, nata in America, ha una malattia ai polmoni e si spera che in Italia possa riacquistare la salute. Negli Stati Uniti, la famiglia di migranti conduce una vita non ricca, ma certamente migliore di quella dei paesani rimasti in Italia.

All'inizio del poemetto, il nonno conduce i due fratelli e Molly in casa, dove la nonna sta accendendo il fuoco: l'abitazione è estremamente povera e Molly si guarda intorno con sgomento, esprimendo in inglese il suo disgusto allo zio, che chiama Ioe.

Seguono alcuni estratti del poemetto, tra cui la parte conclusiva.

[VII-IX. Italy, personificata, sembra offendersi per gli insulti di Molly: alla nevicata seguono giorni di pioggia e clima umido, che non giovano alla salute della bambina. La nonna trascorre il tempo a filare e tessere, mentre Ghita le narra delle macchine che in America realizzano rapidamente migliaia di prodotti, e dei tessuti già fatti che si possono acquistare con poco denaro. L'anziana donna però non interrompe il lavoro, e i suoi gesti affascinano Molly, che si mette spesso accanto a lei per guardarla e le si affeziona, iniziando così ad amare un po' anche il suo paese.]

Metrica: terzine di endecasillabi a rima incatenata, sul modello della Commedia dantesca.

IX

[...]

Stava lì buona a' piedi d'un soppiano;
girava l'aspo, riempia cannelli,
12 e poi tossiva dentro sé pian piano.

Un giorno che veniva acqua a ruscelli,
fissò la nonna e chiese: «Die?» La nonna
15 le carezzava i morbidi capelli.

La bimba allora piano per la gonna
le salì, le si stese sui ginocchi:
18 «Die?» «E che t'ho a dir io povera donna?»

La bimba allora chiuse un poco gli occhi:
«Die! Die!» La nonna sussurrò: «Dormire?»
21 «No! No!» La bimba chiuse anche più gli occhi,

s'abbandonò per più che non dormire,
piegò le mani sopra il petto: «Die!
24 Die! Die!» La nonna balbettò: «Morire!»

«Oh yes! Molly morire in Italy!»

10. soppiano: mobile da cucina a forma di cassa.

11. aspo: attrezzo per avvolgere la matassa di filo. • **cannelli:** rocchetti di filo.

13. veniva ... ruscelli: pioveva a dirotto.

14. «Die?»: «Morire?».

18. «E ... donna?»: la nonna non sa rispondere perché non capisce l'inglese.

22. più ... dormire: la bambina mima un abbandono più profondo del sonno, simile a quello della morte.

Canto II

[I-X. Italy allora prova pena per Molly, e manda un tempo sereno e mite. La bambina può giocare all'aperto con la sua bambola, ascoltare il rintocco delle campane, vedere il ritorno di altri migranti. Nel frattempo però la nonna, contagiata da Molly, contrae la stessa malattia polmonare e si aggrava rapidamente. Su di lei pesano infatti la fatica di tanti anni di lavoro e il dolore provato nel vedere i figli partire verso un avvenire pieno di incertezze.]

XI

Ha tessuto e filato, anche ha zappato,
anche ha vangato, anche ha portato, oh! tanto
3 che adesso stenta a riavere il fiato!

O dolce *Molly*, tu le porti accanto
Doll nel lettino lucido, e tu resti
6 con loro... Tanto faticato e pianto!

1. Ha tessuto: la nonna di Molly.

2. portato: *sopportato* (dolori).

5. Doll: la bambola di Molly, che ha un suo lettino.



pianto in vedere i figli o senza vesti
o senza scarpe o senza pane! pianto
9 poi di nascosto, per non far più mesti

i figli che... diceano addio, col canto.

10. i figli ... canto: *i figli emigranti, che nel partire salutavano con un canto, per non lasciarsi sopraffare dalla commozione.*

[XII. Nella lunga traversata dell'oceano i migranti italiani osservano con nostalgia il cielo, pensando che è lo stesso sotto il quale vivono anche i cari rimasti in patria; vagano alla ricerca di un impiego, vendono prodotti economici, si offrono come braccianti a poco prezzo, ma incontrano rifiuti e pregiudizi: sono infatti guardati con diffidenza perché considerati *Dego*, pericolosi attaccabrighe armati di coltello.]

XIII

Cielo, e non altro, cielo alto e profondo,
cielo deserto. O patria delle stelle!
3 O sola patria agli orfani del mondo!

Vanno serrando i denti e le mascelle,
serrando dentro il cuore una minaccia
6 ribelle, e un pianto forse più ribelle.

Offrono *cheap* la roba, *cheap* le braccia,
indifferenti al tacito diniego;
9 e *cheap* la vita, e tutto *cheap*; e in faccia

no, dietro mormorare odono: DEGO!

1. Cielo ... altro: *Non vedono altro che cielo.*
4. Vanno serrando ... mascelle: *Stringono i denti per la rabbia e l'umiliazione.*

5-6. serrando ... più ribelle: *soffocano l'istinto che li porterebbe a reagire con violenza e il desiderio di piangere, ancora più difficile da controllare.*

7. cheap: *a buon mercato.*

8. tacito diniego: *silenzioso rifiuto.*

10. dietro ... DEGO! *alle spalle sentono pronunciare il soprannome offensivo riservato agli italiani: DEGO! L'origine del termine DEGO è discussa: secondo alcuni deriva da *dagger*, "pugnale", e indicava i clandestini, uomini violenti pronti a usare il coltello a ogni occasione; secondo altri ha come base la storpiatura di "Diego", nome con cui si apostrofavano sulle navi statunitensi i marinai spagnoli e italiani.*

[XIV-XX. La nonna non sopravvive all'assalto della malattia. Dopo la sua sepoltura giunge il momento per Molly e gli zii di ripartire per l'America. Tutti i paesani vengono a portare il loro saluto e a consegnare messaggi e raccomandazioni per i cari lontani. Anche i bambini del paese si congedano da Molly, e per la prima volta la piccola risponde loro in italiano.]

XX

[...]

«Ioe, bona cianza!...» «Ghita, state benel...»

«Good bye». «L'avete presa la ticchetta?»

13 «Oh yes». «Che barco?» «Il Prinzessin Irene».

L'un dopo l'altro dava a Ioe la stretta
lunga di mano. «Salutate il tale».

16 «Yes, servirò». «Come partite in fretta!»

Scendean le donne in zoccoli le scale
per veder Ghita. Sopra il suo cappello

19 c'era una fifa con aperte l'ale.

11. bona cianza: *buona fortuna* (dal francese *bonne chance*).

12. ticchetta: *biglietto* (*ticket*).

13. barco: *piroscafo*. • *Prinzessin Irene:* *Principessa Irene*, il nome della nave.

19. una fifa ... l'ale: *una pavoncella con le ali aperte*. Il disegno sul cappello di Ghita simboleggia il momento della partenza.

«Se vedete il mi' babbo... il mi' fratello...
il mi' cognato...» «*Oh yes*». «Un bel passaggio
22 vi tocca, o Ghita. Il tempo è fermo al bello».

«*Oh yes*». Faceva pur bello! Ogni villaggio
ridea nel sole sopra le colline.
25 Sfiorian le rose da' rosai di maggio.

Sweet sweet... era un sussurro senza fine
nel cielo azzurro. Rosea, bionda, e mesta,
28 *Molly* era in mezzo ai bimbi e alle bambine.

Il nonno, solo, in là volgea la testa
bianca. Sonava intorno mezzodì.
31 Chiedeano i bimbi con vocìo di festa:

«Tornerai, *Molly*?» Rispondeva: – Sì! –

(G. Pascoli, *Poesie*, cit.)

20. mi': *mio*, abbreviazione tipica del toscano.

21. passaggio: *traversata dell'oceano*.

22. fermo: *stabile*.

26. Sweet: *Dolce*.

29-30. in là ... bianca: il nonno, che ha appena perso la moglie, non riesce a sopportare la partenza dei figli e della nipotina, e guarda da un'altra parte.